



Ecrime

Via del circuito, 65 Pescara (PE) CAP 65121  
Sede operativa Via Fausto Maria Martini 18A 00123 Roma  
[www.nerocrime.com](http://www.nerocrime.com)

## **Corso di Scienze Forensi 5<sup>^</sup> edizione**

### **L'importanza del sopralluogo giudiziario nell'analisi differenziale tra omicidio e suicidio**

Relatore: *Prof. Armando Palmegiani*

Tesina di:

*Antonio Tallone*  
*antoniotalzone95@gmail.com*

Anno di svolgimento 2021

## **Indice**

<b>Introduzione</b> .....	2
<b>Capitolo 1 - Casi di omicidio</b> .....	5
<b>Capitolo 2 – Casi di suicidio</b> .....	9
<b>Conclusioni</b> .....	14
<b>Bibliografia</b> .....	15

## Introduzione

Questo lavoro nasce al termine della frequenza della V edizione del Corso di Scienze Forensi. Il tema che si vuole affrontare è quello enunciato dall'articolo 354 del codice di procedura penale relativo all'importanza degli accertamenti urgenti sui luoghi, sulle cose e sulle persone che la Polizia Giudiziaria è chiamata a svolgere in prima battuta dopo il verificarsi di un evento delittuoso. In particolare lo scopo che si prefigge tale elaborato è quello di sottolineare il rilievo del sopralluogo giudiziario nell'analisi differenziale tra omicidio e suicidio.

Prima di iniziare la trattazione del tema è opportuno specificare che il termine sopralluogo non sarebbe il termine corretto da utilizzare dato che il codice di rito parla di accertamenti urgenti sui luoghi ma, sebbene il codice non ne parli, riferendoci al sopralluogo giudiziario potremmo affermare che esso altro non sia che l'esame della scena del crimine e, pertanto, come affermato da Curtotti<sup>1</sup>, risulta essere *“quel complesso di attività poste in essere dalla polizia giudiziaria, dal consulente tecnico del Pubblico Ministero e della difesa, aventi natura tecnica e scientifica, esperibili sul locus commissi delicti, sia nell'immediatezza della scoperta del fatto di reato che nell'esecuzione di eventuali successivi accessi, finalizzate ad isolare, descrivere ed analizzare lo scenario, nonché ricercare, esaminare e repertare le tracce ivi rinvenute”*. Il sopralluogo, infatti, è l'origine dell'indagine ed è la massima rappresentazione della scena del crimine che deve essere interpretata razionalmente e scientificamente da diversi professionisti che, a vario titolo, prendono parte ad essa.

Se volessimo descrivere il sopralluogo potremmo affermare che si tratta di una fotografia della scena del crimine, un atto che serve ad immobilizzare la situazione che si è venuta a creare e che permetta agli organi inquirenti di poterla analizzare e interrogare più volte nel tempo e soprattutto a distanza anche di anni. Inquadrando il sopralluogo tra le indagini dirette<sup>2</sup> dobbiamo affermare che esso possiede tre caratteristiche fondamentali e cioè la tempestività, l'asetticità e l'oggettività. Il sopralluogo deve essere svolto tempestivamente e cioè nel tempo che sia il più possibile ravvicinato all'evento delittuoso. La seconda caratteristica è quella relativa all'asetticità del sopralluogo e cioè la necessità che esso serva per bloccare la scena del crimine e la descriva senza inserirvi alcuna ipotesi investigativa. Il sopralluogo

---

<sup>1</sup> Curtotti D.; I rilievi e gli accertamenti sul locus commissi delicti nelle evoluzioni del codice di procedura penale, (2013), Giappichelli Editore.

<sup>2</sup> Sono definibili come indagini dirette quelle operazioni che vengono effettuate in luoghi, su cose e in situazioni che siano strettamente connesse con il reato e che determinino l'analisi di tutti gli elementi investigativi ricavati dalla scena del crimine. Tale tipologia di indagini, detta anche indagine tecnica, si differenzia dalle indagini indirette e cioè da quell'insieme di atti che non discendono direttamente dall'analisi della scena del crimine.

deve essere quindi una fotografia senza alcun commento da parte del fotografo. Vedremo successivamente come la mancanza di astaticità potrebbe andare a compromettere le stesse investigazioni inducendo in errore gli inquirenti. L'ultima peculiarità è l'oggettività e cioè l'arte del descrivere quello che si vede senza inserire elementi che possano essere strettamente personali o che siano suscettibili di diversa interpretazione. Tale descrizione che darà vita al verbale di sopralluogo dovrà riportare la data, l'ora e il luogo in cui è avvenuto l'accertamento urgente e dovrà contenere anche tutte le generalità degli operatori che lo hanno effettuato nonché quelle del Pubblico Ministero eventualmente intervenuto sul luogo, del medico legale e di tutti gli altri soggetti che possano essere entrati in contatto per qualsivoglia motivo con la scena del crimine. Tale descrizione deve essere minuziosa e deve avvenire secondo dei protocolli standard, dal generale al particolare, da destra a sinistra e dal basso verso l'alto. Inoltre, di tutti gli oggetti e parti di arredi descritti si dovrà avere cura di menzionare la forma, la sede di allocazione, le dimensioni, la posizione e ogni caratteristica che possa essere d'aiuto per ricostruire mentalmente tutta la scena del crimine. Finora abbiamo parlato di scena del crimine ma, come non è difficile da capire, in fase di sopralluogo è necessaria anche una accuratissima e dettagliatissima descrizione del cadavere. Questa descrizione non dovrà sostituirsi alla descrizione del cadavere che effettuerà il medico legale ma servirà, così come detto precedentemente per tutta la scena del crimine, a fotografare e cristallizzare un'immagine che altrimenti potrebbe andare persa e rimossa dalla mente. Proprio poiché lo scopo è quello di ricordare alla perfezione quello che si è visto entrando nella scena del crimine si deve mettere molta attenzione alla fotografia dei luoghi, delle cose e delle persone presenti in essa. Risulta essere molto importante, in fase di rilievi fotografici, affiancare all'oggetto da fotografare un righello in modo tale che possano essere facilmente comprensibili le dimensioni del singolo oggetto e dello stesso all'interno del luogo di riferimento.

Parlando delle fondamenta del sopralluogo è necessario affermare che, approcciando ad una scena del crimine, sarà necessario ricorrere al principio delle "7W" teorizzato inizialmente da patologi forensi americani e poi diffuso in tutto il mondo. Tale principio permette di analizzare *What happened* (Cosa è successo), *When* (Quando), *Where* (Dove), *With What* (Con che cosa), *Which Manner* (In che modo), *Why* (Perché) e *Who is the murder* (Chi è l'assassino). Tutte queste risultano essere domande essenziali alle quali rispondere se si vuole realmente venire a capo dell'omicidio o suicidio che sia. Capire cosa si ha di fronte sicuramente è la prima regola che un buon investigatore dovrebbe darsi. La seconda invece è che non si può investigare senza avere ben in mente quali possano essere le discrepanze che possano essere ricercate in un luogo e senza che si sia curiosi all'esasperazione.

Come sappiamo le cause della morte possono essere molteplici e a seconda delle circostanze, seguendo l'acronimo "N.A.S.H.", possiamo identificarne

quattro: quella naturale, quella accidentale, il suicidio e l'omicidio. La causa della morte è sicuramente l'elemento essenziale da cogliere per risolvere il caso che si presenterà sotto gli occhi dell'Autorità Giudiziaria e della Polizia Giudiziaria. Nei casi di morti equivoche e quindi di suicidi che potrebbero essere omicidi o di presunti omicidi che poi in realtà si rivelano suicidi vi può essere una enorme disuguaglianza tra quello che appare in fase di sopralluogo e quello che invece è successo realmente. Per questo motivo, al fine di agevolare gli inquirenti molti studiosi e operatori nel campo delle Scienze Forensi hanno promosso la metodologia dello *Scanning* che si estrinseca in quattro fasi che risultano essere la raccolta generalizzata di ogni dato rilevabile, l'analisi e la sintesi degli elementi rilevati, la valutazione dei dati e la formulazione di varie ipotesi investigative e l'integrazione scientifica dei dati raccolti. Grandissima importanza e attenzione dovrà essere posta dagli operatori nel ricercare irregolarità sulla scena del crimine. Tali possono essere, ad esempio, oggetti fuori posto, oggetti in più o addirittura oggetti in meno. Potrebbe risultare utile segnalare e descrivere, a tal proposito, la scena in cui sul tavolo della cucina vi si trovino due piattini da caffè ma solo una tazzina e le domande che tale descrizione susciterà potranno essere del tipo: *“L'altra tazzina chi l'ha presa? Dove è andata a finire? Sarà stata la tazzina dal quale ha bevuto l'assassino? Per quale motivo ha deciso di portarla via?”*.

Citando Salvatore Ottolenghi<sup>3</sup>, il padre del sopralluogo “moderno”, potremmo tranquillamente affermare che esso sia il *“ritratto parlato del luogo del reato e che rappresenta il documento più importante di tutto l'incartamento processuale, la base di qualsiasi altra indagine di polizia giudiziaria per l'accertamento dei reati e la ricerca dei rei”*. Tale affermazione ci fa capire quanto sia di fondamentale importanza l'attività del sopralluogo e ci conferma ancora una volta quanto ogni caso sia per l'investigatore sempre una nuova sfida da affrontare. Una gara di intelligenza con l'assassino nei casi di omicidio e con il morto nei casi di suicidio. Qualunque sia l'esito della vicenda e a prescindere che si tratti di omicidio o suicidio il compito dell'investigatore sarà, parafrasando il codice di procedura penale, conservare le tracce e le cose pertinenti al reato affinché queste non si alterino o si disperdano o comunque si modifichino.

---

<sup>3</sup> Salvatore Ottolenghi nacque ad Asti nel 1861 e morì a Roma nel 1934. Fu medico legale e professore di medicina legale, assistente del criminologo Cesare Lombroso nella sua giovinezza. Trasferitosi a Roma, fu promotore della Scuola di Polizia Scientifica, avviata sperimentalmente nel 1902 e istituita nel 1903.

## Capitolo 1 - Casi di omicidio

*“Un’indagine è come una partita a scacchi. Abbiamo bisogno di sapere dove erano tutti i pezzi prima che il nostro cattivo – chiunque esso sia – facesse la sua grande mossa”.*  
(Tami Hoag)

Come detto precedentemente, il sopralluogo risulta essere l’atto più importante di tutta l’attività d’indagine. Questo perché esso serve ad analizzare il luogo in cui si è verificato l’evento criminoso. Non solo serve, come detto poc’anzi, per la cristallizzazione della scena del crimine ma anche per fotografare in maniera asettica e oggettiva quello che l’operatore di polizia ha visto nel momento dell’intervento. Ovviamente il sopralluogo è un’attività che non va svolta solo nei casi di omicidio o suicidio ma andrebbe effettuato ogni qualvolta si verifichi un reato o qualcosa che possa far pensare ad esso. Proprio per tale motivo è di fondamentale importanza porre la massima attenzione nell’effettuarlo. Innanzitutto dobbiamo precisare che il sopralluogo può essere effettuato sia in ambienti aperti che in ambienti chiusi e che, in linea di massima, i protocolli da seguire sono i medesimi. Quello che sicuramente dobbiamo dire è che, a prescindere dall’ambiente, la descrizione che dovrà essere fatta dovrà risultare piena di particolari in modo tale che con essa si possano fissare su carta elementi che letti a mente fredda possano risultare determinanti per l’indagine. Per fornire un esempio possiamo dire che se il sopralluogo avviene in ambiente aperto colui che sarà chiamato a svolgere il sopralluogo dovrà descrivere minuziosamente la piazza, il giardino o la via in cui si è intervenuti. Oltre alla descrizione di parti d’ambiente si dovrà procedere poi a descrivere il contenuto dell’ambiente che, nei casi di ambiente aperto, potranno essere opere in muratura, opere temporanee, oggetti vari, veicoli e il cadavere stesso. La bravura dell’operatore consiste proprio nel descrivere nel migliore dei modi e con una dovizia di particolari massima tutto quello che gli si è presentato davanti agli occhi dal momento in cui è giunto sul luogo del fatto. Abbiamo fatto riferimento all’ambiente aperto ma, com’è facilmente intuibile, leggermente differente è l’analisi di un ambiente chiuso dal momento che in esso ci sono tutta una serie di elementi aggiuntivi che devono essere presi in considerazione. Poniamo il caso di un appartamento sito in una data via. L’operatore di polizia chiamato ad effettuare il sopralluogo dovrà curarsi di iniziare la descrizione indicando proprio il nome della via, il numero civico, il piano in cui è collocata l’abitazione e la presenza o meno di ascensori. Tale descrizione continuerà poi prendendo in esame le parti dell’ambiente chiuso che sono le pareti (anteriore, posteriore, destra e sinistra), il soffitto, il

pavimento, gli angoli e gli spigoli. Essendo poi un ambiente chiuso vanno prese in esame sia le porte che le finestre specificando per ognuna di esse se siano a singolo o doppio battente, se si aprano dall'interno o dall'esterno o scorrendo sullo stesso piano della sede da destra verso sinistra o viceversa. Inoltre, per quanto concerne le porte e le finestre è importante che l'operatore di polizia descriva i vari mezzi di chiusura presenti (congegni elettronici di sicurezza, codici personali ecc.) poiché questi possono risultare di interesse investigativo soprattutto nei casi di morti sospette.

Ipotizziamo ora di trovarci sulla scena del crimine. Supponiamo di essere gli operatori di polizia chiamati ad intervenire. La prima azione da fare così come stabilito dal codice di procedura penale è assicurare che la scena del crimine non sia contaminata e che eventuali fonti di prova non vadano perse. Infatti, rispettando l'articolo 354 del codice di procedura penale gli ufficiali e gli agenti di Polizia Giudiziaria devono adottare tutti gli accorgimenti possibili affinché le tracce e le cose pertinenti al reato presenti sulla scena del crimine o nel luogo in cui si effettua il sopralluogo siano preservate e che lo stato dei luoghi non subisca mutamenti prima che sia intervenuto il Pubblico Ministero. Qualora quest'ultimo non possa intervenire o non abbia ancora assunto la direzione delle indagini e vi sia pericolo di inquinamento e di alterazione dei luoghi e delle tracce sarà compito degli ufficiali di Polizia Giudiziaria procedere per l'effettuazione di tutti gli accertamenti e rilievi sullo stato dei luoghi e delle cose. Prima di iniziare l'ispezione del luogo in cui si è intervenuti, gli organi di polizia provvederanno ad isolare la zona e ad allontanare tutte le persone intervenute per curiosità. Successivamente si inizierà una descrizione rigorosa che segua il protocollo standardizzato prima descritto. In parallelo con la descrizione dei luoghi si procederà anche all'effettuazione dei rilievi tecnici i quali contribuiranno a fissare in modo obiettivo e accurato la realtà al momento del sopralluogo. In modo specifico ogni traccia dovrà essere indicata accuratamente con lettere e numeri identificativi. Inoltre, tali identificativi dovranno avere riferimenti metrici in modo tale da favorire nel migliore modo possibile l'attività di ricostruzione della dinamica dei fatti. È necessario dire che ogni elemento presente sulla scena del crimine può essere considerato come un elemento importante e da non sottovalutare. Ogni elemento potrebbe aiutare l'investigatore a ricostruire il momento antecedente al reato e permetterebbe di capire come si è svolta la vicenda. Inoltre, il modo in cui si presenta la scena del crimine è uno degli elementi da tenere in considerazione per l'effettuazione della diagnosi differenziale tra omicidio e suicidio. Appare chiaro, infatti, che in un luogo completamente in soqquadro e con un cadavere attinto da un colpo d'arma da fuoco si propenda verso la dinamica omicidiaria

che poi dovrà essere comunque verificata e validata anche dall'analisi medico legale.

Proprio la presenza sulla scena del crimine del medico legale rappresenta un aiuto non indifferente. Infatti, grazie alla professionalità di tale figura, il lavoro degli organi inquirenti può essere facilitato al massimo. Ad onor del vero va detto che proprio sulla scena del crimine si ha l'incontro di svariate professionalità, dagli organi di Polizia Giudiziaria al Pubblico Ministero, dal medico legale agli organi di Polizia scientifica. Tutte figure, grazie alla loro presenza ed esperienza, permettono di esaminare sotto ogni punto di vista il luogo dell'intervento in modo tale da avere una panoramica a 360 gradi della scena del crimine. Poc'anzi si è detto che la figura del medico legale è importantissima e questo è vero dal momento che la diagnosi differenziale tra omicidio, suicidio e fatto accidentale risulta essere fondamentale e preminente. Tale diagnosi, è importante ricordarlo e sottolinearlo, può scaturire esclusivamente da una rigorosa e metodica ricostruzione della dinamica del determinismo traumatico e del meccanismo produttivo delle singole lesioni. A tal proposito, infatti, si dovrà tener conto oltre che della posizione del cadavere e della natura e delle caratteristiche dei luoghi in cui questo si trova anche del numero delle ferite, della loro sede, della loro distribuzione in ambito corporeo, della loro disposizione rispetto agli assi corporei, della profondità e della direzione dei tramiti intrasomatici qualora questi vi fossero. In particolare nei casi di omicidio le ferite riscontrabili sul cadavere potranno interessare indistintamente tutta la superficie corporea e questo elemento servirà a capire anche la posizione della vittima rispetto all'aggressore. Ovviamente in fase di sopralluogo per caso di omicidio ci si potrebbe imbattere in cadaveri che presentano una sola ferita mortale e in altri che presentano svariate ferite. Il numero delle lesioni, infatti, può variare da caso a caso. Tale situazione potrà essere successivamente analizzata anche per capire il motivo che abbia spinto l'assassino ad effettuare il gesto omicida. Ulteriore elemento che va valutato ed analizzato ai fini della diagnosi differenziale tra omicidio e suicidio è sicuramente la profondità delle ferite che nei casi di omicidio risulteranno essere tutte ugualmente profonde. Nei casi di omicidio la direzione delle ferite, come precedentemente accennato, dipende dalla posizione che la vittima ha assunto rispetto a quella dell'aggressore e può risultare diversa per ogni singola ferita dal momento che è facilmente ipotizzabile che, nei casi di ferite multiple conseguenti ad una aggressione, la vittima abbia cercato in qualche modo di difendersi o divincolarsi costringendo l'aggressore a cambiare posizione e quindi angolazione. Tale situazione è facilmente riscontrabile e verificabile se noi ipotizzassimo che l'aggressione sia avvenuta a mezzo arma da taglio. Possiamo affermare ciò perché, ad esempio, ai fini della diagnosi



differenziale tra omicidio e suicidio di particolare importanza risultano essere le lesioni da taglio alle mani che, in genere, sono localizzate sulla faccia palmare. Tali ferite è la chiara dimostrazione del fatto che la vittima abbia tentato di parare i colpi o, addirittura, di afferrare la lama. Per tale motivo, per ben discriminare se la morte sia dovuta ad un evento suicidiario o omicidiario, il buon investigatore coadiuvato dall'esperienza professionale del medico legale deve ricercare tutti quegli elementi che possano far nascere il dubbio e, come abbiamo visto per le ferite da arma bianca, andare a ricercare quelle sfumature in grado di fornire al quadro della scena del crimine un aspetto del tutto diverso e nuovo.

## Capitolo 2 – Casi di suicidio

*“Un buon investigatore sa che ci saranno sempre più domande che risposte”.*  
*(Arthur Conan Doyle, Sherlock Holmes)*

Come si è potuto iniziare a comprendere, trovandosi di fronte ad una scena del crimine con cadavere, può risultare difficile comprendere come sia avvenuta la morte. Il buon investigatore coadiuvato dal medico legale e da altre figure intervenute sulla scena del crimine avranno, quindi, il compito di discriminare una morte avvenuta per omicidio da una avvenuta per suicidio o addirittura per un fatto accidentale. Trattando di tale argomento è necessario indicare quelli che sono i criteri generali per effettuare una diagnosi differenziale. Tra questi vi troviamo sicuramente il criterio topografico. Tale canone tiene conto del numero, della sede e della distribuzione delle lesioni sia nella singola sede che in tutto l'ambito corporeo. Il secondo criterio è quello di contiguità il quale studia i rapporti topografici della singola lesione con ognuna delle altre e mettendole a sistema all'interno del quadro traumatico. Terzo criterio da tenere a mente è quello della dinamica lesiva. Con tale regola, mediante l'osservazione delle caratteristiche della lesione<sup>4</sup>, si cerca di ricostruire la dinamica del fatto lesivo in modo tale da comprendere se la vittima abbia agito da solo autoprovocando la propria morte oppure con lui fosse presente una terza persona che coinciderà con l'omicida. Quarto e ultimo criterio è l'analisi della capacità lesiva. Grazie a tale studio sarà possibile attribuire una dimensione cronologica, qualitativa e quantitativa alla singola lesione in modo tale da definire la possibile successione dei colpi e la possibilità di sopravvivenza che il soggetto abbia avuto ad ogni lesione infertagli.

Nei casi di suicidio è fondamentale che si abbia un'apertura mentale tale che permetta all'investigatore di accogliere ogni traccia, spiegazione o interpretazione di quello che ha visto. Potrebbe benissimo accadere, infatti, che l'investigatore si trovi di fronte ad una forma di *staging* effettuato dall'omicida per depistare le indagini o per far credere qualcosa di diverso dalla realtà. La situazione che potrebbe pararsi davanti agli occhi sarebbe infatti quella di una scena del crimine contenente elementi tali che possano indurre l'investigatore a supporre un suicidio che in realtà è un omicidio. Possiamo ricordare un caso avvenuto nel 1998. La scena mostrava un uomo di trentotto anni impiccato alla porta del bagno. Il corpo risultava sospeso ad una prolunga

---

<sup>4</sup> Parlando di caratteristiche delle lesioni si fa riferimento alla loro lunghezza, larghezza, profondità, tramite, angoli e margini.

elettrica con un nodo da marinaio e l'altro capo fissato al pomello della porta. L'uomo presentava le mani legate da un paio di manette dietro la schiena e una calza in bocca tenuta da una bandana legata dietro la testa. Anche le gambe erano legate tra loro. Si pensò, come prima istanza, ad un suicidio. Sicuramente un suicidio articolato, pensato a lungo e attuato con una freddezza assoluta. Gli investigatori cercarono messaggi d'addio, cercarono biglietti che potessero raccontare il perché di quella morte. Le conferme di un probabile suicidio arrivarono anche all'esito dell'autopsia dalla quale si evinsero tutti quei particolari tipici di un suicidio per impiccagione. Vennero evidenziati, infatti, il solco nella porzione anteriore del collo, piccole emorragie alle congiuntive e la frattura dell'osso ioide. Emersero anche le abrasioni in corrispondenza delle manette e delle caviglie e dall'esame del sangue risultò alto il livello di alcool nel corpo. A vederla così chiunque penserebbe ad un suicidio. Certo alcuni elementi di stortura si potrebbero evidenziare sia nella calza in bocca tenuta dalla bandana che dalle legature delle gambe e delle braccia ma poi niente avrebbe fatto pensare ad altro. Si ritenne che fosse un suicidio anche perché in sede di sopralluogo la porta di casa non presentava effrazioni, era chiusa e le chiavi si trovavano all'interno. Tutti gli oggetti di valore non furono minimamente toccati e anzi si rinvennero nella camera da pranzo anche centocinquanta dollari. Le indagini proseguirono e si giunse a scoprire che i nodi effettuati tanto alla bandana che alle caviglie erano facilmente slegabili e che anche le manette erano finte, utilizzabili durante i giochi di magia e fatte per essere aperte con facilità. Ovviamente si cercarono informazioni sulla vita del ragazzo in modo tale da comprendere cosa lo avesse spinto all'estremo gesto. Venne fuori che aveva interrotto una relazione sentimentale con una ragazza e che proprio qualche giorno prima avesse comprato un grande mazzo di fiori per cercare di riconquistarla. L'ulteriore rifiuto della donna avrebbe aggravato già la situazione di profonda depressione tanto che egli stesso, come dichiarato da alcuni suoi amici in sede di sommarie informazioni, affermava che la sua vita non aveva più un senso per essere vissuta. Non ci fu più dubbio alcuno che quella morte fosse da considerare il suicidio di un uomo disposto a morire pur di attirare su di sé le attenzioni della donna amata persa per sempre. A distanza di anni si scoprì che quella morte da tutti catalogata come un suicidio in realtà altro non fu che una tragica fatalità autoerotica dovuta ad una pratica sessuale pericolosa in grado di aumentare il piacere dell'atto.

Ecco che, fatto cenno a questo episodio di cronaca americana, risulta più facile comprendere quanto sia elevata la possibilità per gli operatori della scena del crimine di incorrere in errori soprattutto se gli elementi presi in considerazione sono fuorvianti. Sicuramente per far sì che si riesca a stabilire bene il perché

sia avvenuta una determinata morte è necessario mettere in atto dei passaggi essenziali. Innanzitutto è importante comprendere quali possano essere state le cause che abbiano spinto il soggetto a compiere l'estremo atto. Si deve indagare sul movente del suicidio e cioè sul perché esso sia avvenuto e sulle modalità adottate per metterlo in atto. Per stabilire o precisare le cause del suicidio o per confermare che la morte del soggetto sia da ricondurre effettivamente a tale circostanza risulta indispensabile ricorrere all'autopsia psicologica. Essa altro non è che una tecnica utilizzata in ambito forense che funge da supporto alle investigazioni. Tale termine fu utilizzato per la prima volta negli anni '50 da Shneidman<sup>5</sup> e Farberow<sup>6</sup> anche se già esistente negli USA dopo il periodo storico conosciuto con l'espressione "Grande depressione". Durante questo periodo si verificarono suicidi a catena che fecero pensare ad un'epidemia trasmissibile da persona a persona. Questa indagine altro non è che una ricostruzione indiretta e retrospettiva della vita e della personalità del morto e si prefigge due obiettivi fondamentali, uno tipicamente forense e l'altro di natura epidemiologica. In campo forense essa è utilizzata sicuramente come uno strumento complementare dell'autopsia medico-legale soprattutto nei casi in cui ci siano dubbi sulla causa della morte. Per quanto riguarda invece l'aspetto epidemiologico, essa ha lo scopo di indagare il comportamento, le circostanze e le motivazioni del decesso dell'individuo. Queste informazioni sono quelle che potranno essere indicate come fattori di rischio comuni del suicidio e pertanto l'obiettivo è quello di prevenire o evitare il più possibile nuovi suicidi. Questa analisi psicologica si compone di tre operazioni importantissime: l'analisi della scena del crimine, la stesura di un profilo psicologico e un colloquio con i soggetti più vicini alla vittima. Di fondamentale importanza, per ovvie ragioni, è proprio l'analisi della scena del crimine dal momento che essa è in grado di fornire informazioni preziose quali possono essere sicuramente il metodo adottato, la presenza di biglietti o lettere di addio o di scuse, la disposizione della stanza e degli oggetti all'interno della stessa e così via. Proprio attraverso tali indizi e soprattutto dalla raccolta e dall'analisi di lettere, messaggi, libri, appunti sarà possibile stabilire un profilo psicologico della vittima. Il terzo e ultimo step consiste nel colloquio con i conoscenti del deceduto. Tale passaggio rappresenta una parte molto delicata dell'autopsia psicologica dal momento che l'esperto che si accinge a compiere il colloquio non conosce a fondo eventuali pregiudizi o interessi che

---

<sup>5</sup> Edwin Shneidman fu uno psicologo americano che dedicò parte della sua vita allo studio del fenomeno suicidiario e della tanatologia. Insieme a Norman Farberow e Robert Litman fondò nel 1958 il Los Angeles Suicide Prevention Center, polo di ricerca sulle cause e la prevenzione dei suicidi.

<sup>6</sup> Norman Louis Farberow nacque il 12 Febbraio 1918 e morì il 10 Settembre 2015. Fu uno psicologo americano, considerato uno dei padri fondatori delle moderne teorie sui suicidi.

possano sussistere nelle persone ascoltate. Il protocollo maggiormente utilizzato dagli esperti per effettuare l'autopsia psicologica analizza prima di ogni cosa la scena del crimine alla ricerca di tracce psicologiche e di indizi che possano spiegare la dinamica del suicidio e soprattutto perché esso è avvenuto. Il secondo passo, che dovrà avvenire entro i sei mesi dal decesso, è il colloquio con tre conoscenti o amici della vittima con l'obiettivo di indagare sessanta *items* relativi alla vittima. L'ultimo punto di tale tipologia di indagine è l'effettuazione di uno studio e un approfondimento interdisciplinare che coinvolga almeno professionisti come lo psicologo, il criminologo e il medico legale. La perizia che ne risulterà indicherà quali sono state le possibili cause che abbiano spinto la vittima al suicidio o verranno indicati quegli elementi che non sono compatibili con la morte per suicidio in modo tale che gli inquirenti possano orientarsi su altri filoni investigativi.

Avendo affrontato l'analisi della scena del crimine dal punto di vista psicologico immaginiamo di trovarci di fronte ad un cadavere che penzola attaccato ad una corda fissata abilmente ad un gancio vicino al neon di una delle stanze di casa. Il primo pensiero che gli operatori avranno nell'entrare in quella camera sarà quella di pensare ad un suicidio. Ma perché avviene questo? La stanza presenta elementi particolari? Si sono trovati biglietti di addio? Il signore deceduto soffriva di depressione o di qualche altra malattia o disturbo che possa far ipotizzare ad una stanchezza nell'affrontare la vita di tutti i giorni? Sicuramente possiamo affermare che dare una risposta che sia unica, vera e indiscutibile risulta se non impossibile molto complicato dal momento che non tutto ciò che si vede corrisponde alla verità delle cose. Così come talvolta l'esito del procedimento penale che fa emergere la verità processuale risulta diverso da quella che è stata la verità storica anche le risposte fornite dagli esperti e dagli inquirenti possono non spiegare appieno quello che è successo nella realtà dei fatti. Il buon investigatore sicuramente noterà se la stanza risulta essere ordinata o disordinata e soprattutto sarà bravo a comprendere se il disordine può essere collegato ad uno stato particolarmente agitato della vittima prima del suicidio o se è il risultato di una ricerca sfrenata di qualcosa posta in essere dal possibile omicida. Ritornando al morto impiccato, quasi sicuramente faranno pensare al suicidio, le possibili dichiarazioni rilasciate dalla moglie e dagli amici che possano aver colto nella vittima un cambiamento nell'ultimo periodo, una preoccupazione sempre più crescente per qualcosa o comunque un malessere generale irrisolvibile. Se a tali dichiarazioni aggiungessimo anche il fatto che legato al braccio potesse essere rinvenuto e legato con del nastro un libro dal titolo "Il suicidio e l'anima" di James Hillman ecco che i rilievi effettuati dal medico legale risulterebbero solo una formalità. Eppure, in una situazione come quella ipotizzata poc'anzi, molti potrebbero

essere i dubbi soprattutto se si decidesse di indagare la situazione economica del morto. Si potrebbe scoprire che egli fosse proprietario di una grande azienda che fattura migliaia e migliaia di euro all'anno e che da lavoro a centinaia di operai. Si potrebbe scoprire che, a differenza di moltissime aziende italiane, l'impresa messa su dalla vittima non aveva subito alcuna inflessione nei guadagni e che, anzi, si stava ipotizzando un ingrandimento della stessa. Leggendo ciò si escluderebbe il suicidio legato ad una situazione economica avversa. Se a ciò aggiungessimo anche il fatto che la vittima in casa aveva la disponibilità di moltissime armi da fuoco il dubbio che possa non essersi trattato di suicidio verrebbe ugualmente. O quanto meno tale situazione ci porrebbe nella situazione di domandarci come mai la vittima abbia scelto l'impiccagione. Volendo ipotizzare un omicidio mascherato da suicidio ciò porterebbe ad affermare che simulare un suicidio con arma da fuoco probabilmente risulterebbe più complicato che simularne uno tramite impiccagione. Ovviamente queste che stiamo effettuando sono tutte congetture, ipotesi, domande che un buon operatore della scena del crimine, un buon investigatore, un buon medico legale dovrebbe porsi nel momento in cui si dovesse imbattere in una situazione come quella precedentemente descritta.

## Conclusioni

Alla fine di questo elaborato in cui ci siamo focalizzati sulla scena del crimine nei casi di omicidio e nei casi di suicidio possiamo affermare che spesso e volentieri quello che si presenta davanti agli occhi dei professionisti chiamati ad intervenire è un quadro difficile da decifrare. Situazioni che potrebbero risultare tanto banali quanto totalmente ingarbugliate e di difficile interpretazione. All'interno di questo elaborato si è cercato di effettuare esempi che potessero permettere di comprendere al meglio tale difficoltà e soprattutto esempi che fossero in grado di trasmettere il grado di incertezza presente ogni qualvolta ci si approccia ad una scena del crimine. Lo stesso grado di incertezza che è presente più o meno in ogni azione e circostanza umana e che emerge soprattutto quando si tratta di fare giustizia, rendere giustizia ai familiari di quella vittima che giace inerme. Il ruolo dell'investigatore in tali circostanze è complicato. È sì un tecnico che opera in modo imparziale ed asettico ma è anche un uomo fatto di emozioni e sentimenti da controllare e da tenere a bada soprattutto alla vista del dolore straziante di chi è rimasto. Il buon investigatore, il buon operatore della scena del crimine, quindi, è definibile come colui che ha il compito di far emergere la verità. Mi piace definirlo come ricercatore e portatore di verità. Questa, infatti, è l'unica cosa che resta. È l'unico elemento che può fornire una minima consolazione. Alla luce di quanto affermato e nell'ottica di far emergere per quanto più possibile la verità è necessario che sussista un'armonica collaborazione tra gli operatori presenti. Solo tale coordinamento potrà permettere all'indagine di essere valutata in termini di congruenza, concordanza e attendibilità. Proprio in termini di veridicità, in definitiva, il sopralluogo giudiziario raffigura il fulcro dell'intera attività investigativa dal momento che, grazie ad esso, ci si rapporta con il luogo nel quale è avvenuto il delitto e da esso si estrapolano i dati obiettivi e fondamentali che permetteranno una ricostruzione della dinamica dell'evento e delle circostanze in cui esso si è realizzato.

Infine mi piace concludere con le parole scritte da Vernon J. Geberth<sup>7</sup> nel suo libro dal titolo *Practical Homicide Investigation, "Remember: things are not always what they appear to be"*<sup>8</sup>. La bravura del buon investigatore e di ogni buon operatore della scena del crimine è proprio questa. Avere la mente aperta ad ogni possibile scenario con la consapevolezza che tutto ciò che appare non sempre rappresenta la realtà e che per raggiungere un elevato grado di veridicità andrà scandagliato ogni elemento, anche il più piccolo e forse da tutti ritenuto insignificante.

---

<sup>7</sup> Ex poliziotto effettivo al New York City Police Department con oltre quarant'anni di esperienza nel campo investigativo. Autore di molti volumi tra cui *Sex related homicide and death investigation: Practical and clinical perspectives*.

<sup>8</sup> Traduzione dall'inglese: "Ricorda: Le cose non sempre sono così come appaiono".

## Bibliografia

- Arcudi G., Marella G. L.; Il cadavere e la scena del crimine: un binomio inscindibile (2013).
- Bolino G.; Le indagini medico-legali sulla scena del crimine, Edra, (2018).
- Bonicatto B., Pères T.G., Lòpez R.R.; L'autopsia psicologica. L'indagine nei casi di morte violenta o dubbia, Milano, Franco Angeli, (2006).
- Borri L. et al.; Trattato di medicina legale, Milano, Casa editrice Dott. Francesco Vallardi, (1938).
- Carella Prada O., Tancredi M.; Il sopralluogo giudiziario medico legale, Roma, Società Editrice Universo, (2006).
- Centini M.; La Criminologia. Comportamenti criminali e tecniche d'indagine, Xenia Editore, (2010).
- Curtotti D.; I rilievi e gli accertamenti sul locus commissi delicti nelle evoluzioni del codice di procedura penale, Giappichelli Editore, (2013).
- Donato F.; Criminalistica e tecniche investigative, Firenze, Editoriale Olimpia, (2006).
- Gualdi E., Russo P.; La scena del crimine. Ricerca e recupero di resti umani, Edizioni libreriauniversitaria.it, (2012).
- Gold M.; Suicide, homicide and the socialization of aggression, American Journal of Sociology, (1958).
- Litman R. E. et al.; Investigation of equivocal suicides, Jama, (1963).
- Ottolenghi S.; Trattato di Polizia Scientifica, Milano, Società Editrice Libreria.
- Palmegiani A.; Il sopralluogo di Polizia Scientifica. Detective Magazine.
- Picozzi M., Intini A.; Scienze forensi. Teoria e prassi dell'investigazione scientifica, UTET Giuridica – Torino, (2009).
- Tonini P.; Manuale di procedura penale, Milano, Giuffrè Editore, (2013).